

LE CAMICIE NERE DELLA «TAGLIAMENTO»

(Periodo dall'agosto al novembre 1941)

Alla guerra in Russia partecipò fino da principio una Legione della Milizia (Camicie Nere): la 63ª Legione *Tagliamento*, che aveva la forza di un reggimento; più tardi, unita con altra Legione, formò il Raggruppamento *Tre Cernaia*. Il Raggruppamento fu formato dal Gruppo *Tagliamento* e dal Gruppo *Montebello*, agli ordini del gen. Diamanti. Ricordiamo qui, a parte ed in breve riassunto, le azioni della *Tagliamento* nei primi tre mesi di campagna perché è interessante, dal punto di vista storico-militare, seguire il comportamento di una piccola Unità composta tutta di volontari.

Si è molto discusso, in altri tempi, sulla convenienza di affiancare all'Esercito regolare, un organismo militare creato con impronta di partito. In linea teorica ogni doppione è dannoso perché accresce la complicazione organizzativa e crea facilmente rivalità e contrasti. La Milizia sorse tuttavia col criterio non inopportuno di regolarizzare lo Squadristo; poi fu conservata e accresciuta per criteri politici che qui non è il caso di esaminare. In Libia e nella campagna Etiopica diede buone prove di sé. Per unanime riconoscimento, nella Campagna di Russia, la piccola unità di CC. NN. si comportò in modo ineccepibile, non solo per valore combattivo ma anche per rigorosa disciplina.

La legione era formata dal 63º e dal 79º Btg. CC. NN. e dal 63º Btg. d'armi d'accompagnamento di Fanteria. Comandante della legione il console Nicchiorelli, comandanti dei battaglioni rispettivamente i primi seniori Zuliani, Patroncini e il magg. De Franco. In partenza la legione era autocarata, dovette poi cedere molto spesso i propri automezzi ad altri reparti. La legione era composta prevalentemente di friulani piacentini, emiliani e mantovani, ranza da Fanti nativi del Mezzogiorno d'Italia, con una notevole rappresentanza di Triestini. La compagnia mitraglieri del 79º da piemontesi, per lo più della provincia di Cuneo. Il reparto autieri era al comando del cap. Calero.

La legione in approntamento a Marmirolo ed a Volta Mantovana — era partita da Peschiera l'8 agosto 1941, e, attraverso l'Austria, l'Ungheria, la Romania, si era radunata al completo il 17 agosto a Trusesti (Romania). Autocarata, il 23 agosto iniziava la marcia di avvicinamento al nemico, il 26 veniva passata in rassegna dal comandante del C.S.I.R. a Perwomaisk, il 27 era assegnata alle dipendenze del vice comandante della Divisione Torino, gen. De Carolis, poi morto in combattimento.

Molto spesso nel corso della campagna la Legione sarà trasferita da un'unità ad un'altra: ora la «Torino», ora la «Pasubio» e più frequentemente a più a lungo la «Celere». La Legione fu così continuamente impegnata dove maggiore era il pericolo; essa è stata, infatti, quasi costantemente di prima schiera.

Il 28 agosto la Legione è passata in rassegna, oltre il Bug, tra Odai e Ladyslioka, da Mussolini e Hitler. Il giorno successivo è assegnata alla 3ª Divisione Celere, il cui comandante gen. Marazzani, la passa in rassegna, ma il giorno dopo è di nuovo alle dipendenze del raggruppamento De Carolis. Appena data si trasferisce a Balka (Kirowo) e poi ad Adhsamka dove il 2 settembre passa alle dipendenze della divisione «Torino» per ritornare il 6 a quelle della «Celere».

Raggiunte Mironowka e Suchatschewka, il 9 settembre si schiera lungo il Dnjeper sostituendo in linea il «Novara Cavalleria». Il compito della Legione è difensivo su uno schieramento di 17 chilometri. La linea delle CC. NN. si congiunge con quella del 3º reggimento bersaglieri. Il nemico tenta con notanti tre colpi di mano, sventati dai legionari. Il fuoco di artiglieria e dei grossi mortai russi è intenso, specialmente di notte. Il 10 settembre cadono due legionari: i primi di questa compagnia: Ugo Scarpin da Aquila e Igino Scarpali da Pomponesco. La guerra di posizione dura 16 giorni. Tutti i tentativi nemici di infiltrazione sono sventati. Nei combattimenti del Dnjeper la Leg. ha 12 morti e 18 feriti. Il gen. Marazzani, comandante della «Celere», il 26 settembre invia al comandante della Legione il saluto della Divisione elogiando «il magnifico esempio di capacità, di volontà, di entusiasmo e di spirito di sacrificio dato dai legionari». Sotto la stessa data la Legione passa alle dipendenze della «Torino».

Compito della «Torino» è di «eliminare il nemico fra Oriol, il corso del Niprò e Sumara». La Legione, col 2º Btg. anticarro, deve proteggere il fianco sinistro della Divisione tedesca Wiking. Il 27 settembre, sotto il fuoco incrociato delle artiglierie nemiche i due battaglioni CC. NN. attraversano il Dnjeper su una passerella lunga oltre un chilometro.

Al di là del Dnjeper pernotta all'adiaccio sotto la pioggia, mentre continua il tiro delle artiglierie russe; all'alba del 28 si disloca a fianco di un Battaglione della Divisione Wiking per attaccare il fronte russo tra la rotabile Mogila Dolaja e la pista che da Kamenka conduce a Saliuhownkovo. Sconvolto il battaglione tedesco Westfalia la Legione si porta, combattendo, sino a Nowossjolka. L'avanzata avviene sotto il continuo sorvolo di aerei nemici, in un scenario di fuoco: sono i borghi vicini che il nemico ritirandosi dà alle fiamme. Dal 25 al 30 settembre, cadono morti due legionari, 14 sono feriti. Il bottino di guerra fatto dalla Legione è rappresentato da 646 prigionieri, 220 armi individuali, 5 mitragliatrici, 60 cavalli e numerose salmerie.

Mentre la «Celere», balzando oltre il Dnjeper annienta così il nemico chiuso nella sacca, a Petrikowka la «Torino» e la «Pasubio» congiunte chiudono la ritirata all'avversario. La manovra di Petri-



Un paesaggio della zona di Mikailovska dove le *Camicie nere* si batterono eroicamente.
(Foto del Seniore A. Patroncini)

kovka frutta 8mila prigionieri e ingente quantità di materiale bellico. Oltre all'elogio del gen. tedesco von Kleist, il gen. Messe porta a conoscenza delle truppe del C.S.I.R. il plauso di Mussolini; l'ordine del giorno 2 ottobre del gen. Messe a tutti i reparti e servizi dipendenti del C.S.I.R. dice fra l'altro: «Le tre divisioni con la 63^a Legione CC. NN. e le altre truppe di Corpo d'Armata hanno attaccato il nemico con insuperabile mordente».

Dopo questa prima impresa di guerra che ha impegnato l'intero C.S.I.R., la legione, il 3 ottobre, appiedata, percorrendo in una sola tappa 34 chilometri, si trasferisce a Kamenka. Qui il gen. Messe passa in rivista i legionari e rivolge loro parole di elogio.

7 ottobre, prima bufera di neve. Il 63^o Btg. CC. NN. sostituisce in linea il 5^o Btg. A. A. del Reggimento Germania SS a protezione di una colonna motorizzata tedesca che opera nel settore di fronte a Pawlograd. Il Btg. è schierato tra il 79^o e l'80^o Rgt. Fanteria della «Pasubio», insieme coi quali affronterà, con notevoli perdite, ma vittoriosamente, i duri combattimenti del 9 ottobre. Intanto l'8, al comando del col. Garelli, si costituisce il raggruppamento omonimo che comprende la Legione meno il 63^o Btg., un gruppo 105/32 e la prima compagnia motociclisti bersaglieri, col compito di unirsi alla 198^a Divisione germanica ad est di Karabinowka e attaccare il nemico nell'abitato di Mishiritsch sia da ovest che da sud.

Sostituito il 300^o Reggimento di fanteria tedesco, la colonna fronteggia il lato ovest della testa di ponte di Pawlograd. I fianchi della colonna sono scoperti. Per tutta la giornata del 9 l'artiglieria nemica batte il nostro schieramento che è anche attaccato da un treno blindato sulla ferrovia lungo il Woltschia, prontamente ribattuto dall'artiglieria italiana. Con travolgente azione la Legione investita Mishiritsch occupa il paese di Mawrino, respingendone gli occupanti. Ciò avviene nella mattinata del 10. Dal suo osservatorio il comandante del Corpo d'Armata tedesco, avendo assistito alla fulminea occupazione di Mawrino da parte degli italiani, ordina che i legionari, anziché sostare in un primo tempo a difesa come era stato previsto, scavalchino il paese e prendano collegamento con i tedeschi lungo la ferro-

via Mogila Rjasnaja. L'ordine è immediatamente eseguito; all'alba dell'11 gli italiani occupano i ponti e la ferrovia di Pawlograd permettendo così ai tedeschi di entrare liberamente nella città scendendo dalla destra dello schieramento.

Lo stesso giorno 11 il col. Garelli — che è incaricato del grado superiore — invia il suo elogio per la brillantissima azione di Mishiritsch (che, più volte attaccato dal 308^o Rgt. Ftr. tedesco, aveva resistito), Mawrino e Pawlograd, e comunica quello pervenutogli dal comandante del C.S.I.R. il quale esprime in particolare il suo avvisissimo compiacimento per la brillante azione compiuta dalla 63^a Legione nel combattimento per l'eliminazione della testa di ponte di Pawlograd.

La battaglia, caratteristicamente italiana per l'ardimento e l'impeto dei combattenti, e durante la quale i nostri, sotto intenso fuoco nemico, hanno superato replicate difese di reticolati, fortificazioni campali, un'ampia fossa anticarro (m. 5x3) sulla quale — costruita una passerella per ordine dell'A. M. seniore Formica — hanno fatto passare anche le armi pesanti, ha avuto il cordiale riconoscimento dell'alleato, nel lusinghiero ordine del giorno del tenente generale Rootiz.

Nel tempo stesso — e precisamente l'11 ottobre — il col. Chiaromonte, comandante l'80^o reggimento fanteria, ai cui ordini era passato l'altro battaglione della «Tagliamento» — il 63^o CC. NN. — rivolgeva il suo elogio ai legionari che avevano operato «in servizio di prima linea sul Woltschia dal 6 all'11 ottobre in stretta collaborazione con i fanti dell'80^o». «Il 63^o Btg. — scrive il colonnello — si è comportato molto bene. Il sangue da esso versato cementa ognor più i saldissimi vincoli di fraterno, affettuoso cameratismo con l'80^o, il quale reverente s'inchina ai Caduti del bel Battaglione accomunandoli ai propri».

Comincia intanto il rigidissimo inverno russo, in quell'anno particolarmente aspro. Il 12 ottobre una violenta bufera di neve si abbatte sulla linea del Woltschia. Il 14 il raggruppamento Garelli — cui con-



Camicie nere della legione "Tagliamento" in marcia verso Nikitowka nel tentativo di soccorso degli assediati dell'80° fanteria
(Foto del Seniore A. Patroneini)

tinua ad appartenere la Legione - raggiunge la riva del fiume in un punto antistante Pawlograd. Date le condizioni del terreno, non si può utilizzare alcun mezzo di trasporto, neppure il traino animale. Gli uomini si caricano sulle spalle le armi di accompagnamento e le munizioni. Con sforzi che non è esagerato chiamare eroici la Compagnia cannoni 47-32 riesce a trainare i propri pezzi. La passerella che correva tra le due sponde di fiume non esiste più, il nemico l'ha fatta saltare, senza riuscire però completamente nel suo intento; i legionari, trasformati in pontieri, la ricostruiscono. Il passaggio avviene in fila indiana. Dalla parte opposta del fiume il nemico oppone vivace resistenza, prontamente eliminata dal 79° Btg. CC. NN. che, insieme col comando di Legione, passa per primo il fiume e costruisce la testa di ponte che permetterà al Genio pontieri — sempre infaticabile, sempre bravissimo — di gettare un ponte di barche sul Woltschja e consentire il passaggio dei cannoni. Nelle operazioni di questi giorni la Legione ha catturato 375 prigionieri, che, come al solito, vengono avviati ai comandi di Divisione retrostanti, notevole quantità di armi, munizioni e materiali; ha avuto 3 morti e 36 feriti.

Alle 14 del 17 ottobre la colonna occupa Nicolajewsk. Qui l'avanzata per la strada principale è impossibile. E' cominciata infatti la tragedia del fango che durerà fino a Stalino (novembre). Con un tratore di preda bellica si spantano alla meglio il terreno. Gli uomini sono costretti ogni pochi minuti a liberare col pugnale le suole delle scarpe da chili e chili di fango. Naturalmente è esclusa la possibilità del transito di automezzi. La pioggia continua. Anche l'avanzata continua, e il 20 ottobre la colonna raggiunge Pogdorodnoje, che il nemico ha abbandonato poche ore prima. Vengono catturati prigionieri e cavalli. I legionari, nelle brevi ore di sosta in questo paese, riattivano un ponte danneggiato dal nemico. E' nominato lo « starosta » (podestà), istituita una rudimentale Guardia Civica coll'incarico

di mantenere l'ordine fra la popolazione quando gli italiani avranno ricominciato l'avanzata.

Intanto dal 16 ottobre è rientrato alla legione il 63° Btg. e dal 18 il raggruppamento Garelli è stato assegnato alla Divisione « Celere ».

Il 23 ottobre la legione e la 35ª compagnia bersaglieri motociclisti attaccano Balka Oretschowa dove sono state segnalate forti masse nemiche. La Balka è occupata. La sera del 24 il Raggruppamento è sciolto e la Legione, appiedata, avviata a Sslawianka dove arriva il 28. Nello stesso giorno il Raggruppamento Garelli è ricostituito, inquadrato nella « Celere ».

La legione, sempre appiedata, raggiunge Sergiewka; il 1. novembre è a Hrishino-paese. Il 2 novembre il cappellano celebra la Messa per i Caduti, sempre commovente e tanto più in quell'ambiente di guerra. Lo stesso giorno il raggruppamento Garelli è ancora una volta sciolto e la Legione avviata a Hrishinocittà. Qui, autocarrata — gli automezzi devono superare difficoltà enormi ed esauriscono rapidamente il carburante con una media di consumo di 3 litri per chilometro — parte per Lalixinowska dove arriva il 6.

Si può ricordare, a questo punto, per ragioni cronologiche, che il 26 ottobre Stalino era stata occupata. Con le prime pattuglie tedesche era parte un plotone di CC. NN. Questo plotone era stato distaccato, al comando del capomanipolo Codoluppi, a Nowosjolko, a guardia di una mandria di bestiame di requisizione. Al momento giusto, il pl. si era unito con le pattuglie germaniche.

L'11 novembre la Legione riceve l'ordine di accorrere a Gorlowka dove da tre giorni la colonna del col. Chiarumonti è circondata dal nemico. Con una marcia di 32 chilometri la Legione, appiedata, procede verso la meta assegnata. Alle 2 della notte sul 12 il 79° Btg. CC. NN. e il plotone comando Legione arrivano a Gorlowka. Nevica. Poche ore dopo arriva il 63° Btg. che riceve l'ordine di collegarsi col 3° Btg. del 79° Ftr. e passare agli ordini del 3° Reggimento bersaglieri comandato dal col. Caretto. Il 13 novembre il 63° Btg. è schierato, il 79° riceve il giorno successivo l'ordine di sostituire in linea il 3° Btg. del 79° Ftr. nel settore a nord della stazione di Gorlowka. La legione passata frattanto alle dipendenze tattiche della Divisione « Pasubio » agli ordini della quale i reparti in linea, con azioni di pattuglie, mantengono costantemente il contatto col nemico.

Lo spirito dei legionari è all'altezza della situazione. Per formare le pattuglie, stante la resa delle richieste, non si può ricorrere ai volontari. Non è inopportuno ricordare — a dare più giusto rilievo all'alto spirito dei combattenti — che dal 26 settembre non avviene più la distribuzione di tabacco, né arriva la posta. Si distingue, come capo pattugliatore il C. M. Tonolini, da Brescia, che poi scomparirà — disperso? ucciso? — nella battaglia di Natale. Nella notte del 13 novembre la temperatura scende a 16 gradi sotto zero, e si hanno i primi congelamenti. Il comando di Legione sollecita l'invio dell'equipaggiamento invernale. Il 15 novembre la Legione allarga il suo schieramento assumendo anche quello di un Btg. Bersaglieri del 3° Rgt. Frequentissimi i tiri delle artiglierie e dei mortai russi. Nella notte del 17 i legionari respingono tre consecutivi colpi di mano russi. Il 18 novembre il gen. Giovannelli comandante della « Pasubio » ordina che una compagnia, con contegno



Camicie nere della legione "Tagliamento" aiutavano i civili nelle operazioni del raccolto, durante le giornate di riposo, nella buona stagione.

estremamente aggressivo per provocare la reazione nemica e rendersi così conto dell'efficienza numerica dell'avversario, compia un' esplorazione lungo la direttrice rotabile per Nitikowka. L'azione è condotta dalla prima compagnia del 79° (com.te cent. Margini) e dal plotone esploratori di Battaglione e una squadra mitragliatrici. La reazione nemica è violentissima, essa batte anche tutto lo schieramento del 79° con fuoco incrociato. I legionari — con i quali sono accorsi volontariamente il cappellano della legione e l'ex Aiutante Maggiore del 79° Btg. ora addeuto al Comando di Legione — lasciano sul terreno morti e feriti. Il 19 novembre il gen. Giovannelli manda il suo elogio ai combattenti che « hanno dato prova di ardimento e di valore ».

Nei giorni seguenti continuano le ricognizioni mentre seguita quasi di continuo il violento tiro nemico: il 26 novembre il 79° Btg., rinforzato da elementi del valoroso 63° Btg. A. A. Ftr., riceve l'ordine di trasferirsi a Shelesnoje « per guardare le provenienze nemiche che minacciano il fianco sinistro dello schie-

ramento del C.S.I.R. ed accertare sin dove si estenda l'occupazione nemica ».

Il 26 avviene la prima parziale distribuzione di indumenti invernali (scarpe da montagna, cappucci, guanti, calze e mutande di lana). Il 27 il 79° raggiunge a piedi Shelesnoje. Lo stesso giorno si ricostituisce nuovamente il raggruppamento Garelli — formato questa volta dalla Legione, da uno squadrone di « Novara Cavalleria », da una batteria del Rgt. Art. a cavallo, da una batteria dell'8° Rgt. artiglieria — con il compito di « dare sicurezza a tutto lo schieramento del C.S.I.R. impedendo che l'avversario avanzi verso e a sud Shelesnoje ». Il 28 novembre la Legione completa il proprio schieramento. Essa rimane in posto sino al 2 dicembre spingendo giornalmente in profondità esplorazioni offensive con grosse pattuglie o anche con una compagnia rinforzata.

Tra l'11 e il 28 novembre la legione aveva avuto 5 morti e 30 feriti in combattimento più 7 congelati. Ma essa entrava con pieno riconoscimento del proprio valore nella fase invernale della dura campagna, nella quale avrà ancora molte occasioni di distinguersi come vedremo specialmente parlando della battaglia di Natale.